



“AGUA COMO DIREITO HUMANO E BEM COMUN: ESTRATÉGIAS E RESISTÊNCIA DIANTE DA MERCANTALIZAÇÃO”



AMEAÇAS AO DIREITO HUMANO À ÁGUA

(Contributo a cura Contratto Mondiale sull'acqua - www.contrattoacqua.it)

Desidero ringraziare la Caritas e le organizzazioni che hanno condiviso l'organizzazione di questo seminario. Dopo il Diritto all'acqua come diritto della natura, adesso parliamo del Diritto umano all'acqua.

1. Lo scenario

Dopo 10 anni di mobilitazione internazionale, anche attraverso i FAMA, il Diritto umano all'acqua è stato finalmente riconosciuto a livello di diritto internazionale, con le Risoluzioni ONU del 2010, come diritto universale, autonomo, specifico.

Lo scenario è dunque cambiato. Eppure a 8 anni di distanza dobbiamo constatare che il diritto umano all'acqua non è ancora applicato in nessuno stato. Quali sono i punti critici dello scenario attuale?

Da una parte, lo scenario dell'accesso alla risorsa idrica nel mondo resta drammatico:

- ✓ più di 663 milioni di persone non hanno accesso a fonti d'acqua potabile;
- ✓ oltre 2,6 miliardi di persone non hanno accesso ai servizi igienico-sanitari di base (causa primaria di contaminazione dell'acqua e delle malattie legate all'acqua);
- ✓ la crescita dei livelli di povertà in tutti i paesi aumenta il numero di coloro che non sono in grado di pagare al bolletta dell'acqua;
- ✓ crescita dei flussi di rifugiati climatici (si prevede raggiungano quota 250 milioni nel 2050).

D'altra parte, una serie di fattori gioca contro l'applicazione del diritto umano all'acqua:

- Le Risoluzioni ONU sono strumenti di soft law, che affermano principi ma non vincolano gli Stati;
- La governance dell'acqua è stata lasciata alla sovranità degli Stati, liberi di interpretare a loro discrezione il diritto umano all'acqua, e a Conferenze internazionali, come i Forum Mondiali dell'acqua, organizzati e gestiti da istituzioni private;
- Non è stata creata nessuna istituzione sovranazionale capace di sanzionare le violazioni del diritto umano, né le controversie fra Stati.

Per effetto di questi fattori che hanno contrastato l'applicazione del diritto umano all'acqua, si è protratta, nonostante il riconoscimento del diritto umano, l'idea che **l'acqua sia un bene economico**, che va governato in modo economicamente efficiente (secondo il principio del *full cost recovery*) e che quindi l'accesso vada garantito attraverso il versamento di un corrispettivo economico, per quanto abbordabile anche per i gruppi sociali svantaggiati.

Vediamo allora quali minacce si addensano, in questo quadro, contro il diritto umano all'acqua.

2. Le minacce al diritto umano all'acqua sono a più livelli

Criticità a livello delle Nazioni Unite

- L'ONU attraverso il suo Special Rapporteur adotta una visione economica del diritto umano all'acqua, sottomesso al principio del *prezzo accessibile* e promuove una gestione dell'acqua tesa alla sostenibilità economica.
- La stessa Agenda per lo Sviluppo sostenibile 2030 (Obiettivo 6) sostituisce il diritto umano con l'accesso all'acqua ad un prezzo accessibile.

Criticità a livello degli Stati

- L'assenza di volontà politica dei singoli Stati a concretizzare il diritto umano all'acqua facendosi carico del suo costo (minimo vitale).
- La tendenza a delegare al mercato la gestione della risorsa idrica.
- La trasformazione del diritto all'acqua da diritto umano universale *in bisogno individuale*, cui rispondere con l'accesso all'acqua al prezzo più basso possibile.
- L'adozione di politiche di sussidiarietà (bonus idrico, sconti sulla tariffa, tariffe sociali, ecc.) proposte dalle imprese e introdotte per garantire accesso al minimo vitale solo alle fasce più povere e ridurre i conflitti sociali.

Criticità a livello delle IMPRESE

- Le Multinazionali dell'acqua pretendono che l'acqua non sia un diritto umano, ma un diritto di ognuno, quindi anche loro hanno pari diritto all'accesso e all'uso dell'acqua.
- Si pongono come tutori dell'acqua bene comune, attraverso una gestione economicamente efficiente.
- Puntano ad appropriarsi del ciclo dell'acqua, invece di investire sull'acqua di buona qualità per tutti investono in tecnologie per il riciclo dell'acqua e nei mercati dell'acqua in bottiglia.

Criticità a livello del capitale e della finanza

- La Finanza punta all'accaparramento delle risorse naturali, classificate come capitali, e spinge gli Stati a quantificare il valore dei beni Naturali da inserire nei bilanci nazionali.
- Fondi internazionali Etici o Ambientali vengono creati per sostenere investimenti ambientali di valorizzazione dei beni e dei servizi ecosistemici sui quali fare investimenti remunerativi.

Criticità a livello Movimenti

- ✓ Prevale una concezione del diritto all'acqua come un diritto individuale e delle comunità, e non come un diritto umano, universale, quindi di tutti gli uomini, ma anche del Pianeta.
- ✓ Nell'azione dei Movimenti, la realizzazione del diritto umano all'acqua va perseguita insieme alla difesa della gestione pubblica e comunitaria, perché quest'ultima da sola non garantisce il rispetto del principio di 'non rivalità' con altre comunità, né investimenti a tutela dell'ecosistema.

3. Come difendere e concretizzare il diritto umano all'acqua

Come possiamo ottenere la realizzazione del diritto umano, universale, autonomo e specifico all'acqua?

Come possiamo contrastare il rischio che siano le imprese Multinazionali e i mercati finanziari ad accaparrarsi dell'acqua e a sostituirsi agli Stati nazionali nel garantire l'accesso all'acqua?

1. Difendendo tutti insieme i principi che definiscono il diritto all'acqua. Il diritto all'acqua è un diritto umano, in quanto rappresenta il diritto alla vita e costituisce quindi un prerequisito per tutti i diritti umani di base, è un diritto universale, che deve essere garantito a tutti e non può essere trasformato in un diritto soggettivo lasciato alla discrezionalità degli Stati; è un diritto autonomo, che non può essere subordinato al vincolo di accessibilità economica o di reddito; è un diritto specifico e quindi va definito, quantificando il minimo vitale che gli Stati e la comunità internazionale devono garantire.

2. Contrastando il modello di "accessibilità economica" e di accaparramento dell'acqua, che le Imprese Multinazionali promuovono come modello dominante nella gestione del diritto umano all'acqua, e che gli Stati e la comunità internazionale tendono ad adottare attraverso progetti di cooperazione internazionale.

3. Sollecitando gli Stati e la comunità internazionale ad adottare **nuovi strumenti giuridici di diritto internazionale** che definiscano gli obblighi degli Stati. La tutela dei beni comuni e dei diritti universali richiede lo sviluppo di un costituzionalismo di diritto internazionale, con Trattati internazionali capaci di contrastare i processi di delegificazione, di accaparramento delle risorse, di privatizzazione della gestione. Si tratta di un impegno già condiviso dai Movimenti dell'acqua e della Terra nel Forum sociale di Tunisi (2015), e invocato anche da papa Francesco in un suo intervento nel Febbraio del 2017.

Nella prossima sessione, presenteremo una nostra proposta di **Trattato internazionale** per l'implementazione del diritto umano all'acqua, legato al Patto Internazionale sui Diritti Economici, Sociali e Culturali (www.waterhumanrighttreaty.org).